che non avete, a reprimere ciò che potere pubblico non vi riguarda.

Ed avrei finito, ma prima voglio dimostrarvi come la vostra azione sia ringraziata e compensata da coloro ai quali certamente non col proposito del servilismo (perchè, mi perdoni l'onorevole Brunicardi, io non sottoscrivo a questa frase che gli è uscita dalle labbra) ma nella preoccupazione di immaginarie responsabilità suscitate, vi siate studiati di avere riguardo.

Ecco, io vi parlo per voce dei due maggiori giornali dell'Impero austro-ungarico, organi l'uno del capo del Governo austriaco, l'altro del capo del Governo ungherese.

Il *Fremdenblatt* di Vienna ha scritto un articolo dove, pur riconoscendo che il Governo italiano aveva fatto il possibile dal canto suo per impedire le manifestazioni, conclude con la minaccia di tagliarci i viveri. Dice che ci taglieranno i viveri; perchè hanno denunziato il trattato, come sapete, all'indomani del rinnovamento della triplice alleanza, e minacciano quindi, per mezzo del trattato di commercio, di farci pagare le dimostrazioni!

Ma più tipico è quello che ha scritto il *Pester Lloyd*, l'organo ufficioso del presidente del Consiglio dell'altro ramo della monarchia, quel ramo più interessato nella questione dei viveri cui ho accennato poco fa, e nella questione dei vini in modo particolare. Ebbene, sentite un po' che cosa dice per ringraziamento delle eccessive precauzioni che il Governo italiano ha prese. Esso comincia col constatare storicamente questo: che « l'unità italiana sorse dopo notevoli sconfitte sui campi di battaglia e quindi i sostenitori del rimedio irredentista possono abbandonarsi alla credenza di guadagnare i territori in questione soltanto mediante nuove sconfitte italiane. »

Però (c'è un però, onorevole Ronchetti, ed io non mi rivolgo a Lei che per forma dacchè certo Lei non ha la responsabilità diretta di certe situazioni), però, aggiunge il giornale, nessun uomo sagace può credere a simili miracoli; è molto più naturale, molto più probabile qualche cosa l'altro, cioè è molto più naturale che, se di fatto si dovesse venire ad una revisione delle attuali relazioni fra le potenze, potrebbe avvenire l'inverso, cioè potrebbe essere messa sotto esame l'unità italiana... (*Rumori — Proteste*) in armonia con certe figure storiche, *historischen Gestaltungen*, quelle figure che tutti conoscono...

Presidente. Ma onorevole Barzilai, Ella esce dall'argomento. (*Rumori—Interruzioni*).

Barzilai. Onorevole signor presidente, ho finito e concludo. Quando la politica di uno Stato varca quei confini che le sono segnati dalle libertà statutarie, essa non può aspettarsi la riconoscenza di nessuno, nè di coloro che sono colpiti da queste violazioni di legge, nè di coloro che sarebbero in ipotesi favoriti dalle violazioni stesse. Io spero quindi che il Ministero vorrà intendere come la differenza tra un Governo libero ed uno non libero stia in questo: che nel Governo libero c'è l'impero della legge, mentre il Governo non libero riconosce a sè stesso la facoltà di giudicare quando sia opportuno di violarla; ed è deplorevole che questa opportunità si sia trovata in una circostanza (*Interruzioni*)... in una circostanza nella quale tante ragioni di tradizioni e di sentimento imponevano almeno un contegno più riservato e più rispettoso del sentimento nazionale. (*Benissimo! Bravo! — Applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevole Rispoli, ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

Rispoli. Io mi tengo perfettamente estraneo alle considerazioni d'indole generale alle quali ha accennato così bene l'onorevole Barzilai con assentimento di tutta la Camera; ed attenendomi ad una questione esclusivamente di fatto, debbo dire all'onorevole Ronchetti che egli fu molto male informato dai suoi agenti. Così male informato, che le notizie che essi possono avergli mandato sono in contradizione con quelle date a me dal questore di Napoli un'ora o due dopo la dimostrazione. Sì, onorevole Ronchetti, mi ero recato dal signor questore per la scarcerazione degli studenti ingiustamente imprigionati, ed egli mi disse che, non essendovi stato nessun motivo di qualsiasi repressione, egli avrebbe fatto sì che nella giornata fossero liberati gli studenti (cosa che fu fatta) senza che per i fatti della domenica (mi riferisco al 31 maggio) fosse aperta nessun'istruzione penale

I fatti della domenica sono questi: si era tenuto un numerosissimo, imponente comizio nella sala Tarsia: erano accorsi studenti e cittadini in numero di circa 3000, il comizio era proceduto benissimo, era stato veramente un grido di italianità che veniva da Napoli. Il comizio alla fine fu sciolto con un solo squillo, il quale, più che l'intimazione di scioglimento, fu invito a chiudere quella manifestazione che inutilmente si sarebbe protratta più a lungo;